



La Prima di WineNews.it



n. 1251 - ore 17:00 - Mercoledì 20 Novembre 2013 - Tiratura: 30515 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



I colori di Mouton Rothschild

Dal 1924 ad oggi Château Mouton Rothschild, uno dei nomi più rinomati e blasonati dell'enologia francese ha affidato le sue etichette ad alcuni degli artisti che hanno fatto la storia dell'arte contemporanea, da Braque a Dali, da Mirò a Chagall, da Picasso a Warhol. Un'autentico who's who della creatività del ventesimo secolo, che si arricchisce di un altro nome, quello dell'artista francese Guy de Rougemont (foto), scelto personalmente dalla baronessa Philippine de Rothschild per l'annata 2011 del Pauillac dello Château: linee sinuose gialle, arancioni e rosse che si alternano a blu e viola scuro, per descrivere visivamente "la chiarezza delle viti alla luce del sole e l'oscurità delle cantine".

Primo Piano

Vino & sostenibilità, il dibattito continua ...

Il concetto di sostenibilità, nel mondo del vino, è ormai radicato. E non a caso, sono nate decine e decine di progetti sul tema: da SoStain a Magis, da Tergeo a ItaCa, fino a Viva, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente. Ma come spesso accade, se l'obiettivo generale è chiaro a tutti, diverse e distanti sono le posizioni su come raggiungerlo. Nel Sime 2013, ad esempio, dal convegno "Sustainable viticulture & wine production: Steps ahead toward a global & local cross-fertilization": è emerso un segnale chiaro, ovvero la necessità di definire un protocollo comune con pratiche e misure di sostenibilità da adottare trasversalmente in tutto il mondo, in maniera tale da avere una base comune su cui lavorare, e dati "oggettivi" da comunicare ai consumatori. Ma per alcuni questo già esisterebbe. Come sostiene la Fivi-Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, che ci scrive: "non esiste forse già un protocollo sul biologico? Si tratta, del resto, di una certificazione seria, consolidata e ormai diffusa in tutte le dimensioni produttive. Qui, invece, si sta discorrendo di un progetto di sostenibilità nel quale figura, tra gli altri, un colosso della chimica. Ora, senza giungere a conclusioni affrettate, ci limitiamo a porci alcune domande. Certamente una multinazionale della chimica ha le risorse finanziarie per sostenere marketing, ricerche e progetti, ma avrà anche la forza per condurre queste ricerche in maniera disinteressata? Se la Bayer sostenesse il biologico, a chi venderebbe poi le sue molecole? Leggiamo ancora che occorre un'unica certificazione perché altrimenti il consumatore si trova spiazzato (...) e rischia di non saper più a chi credere. Siamo sicuri, però, che il prossimo passo non sarà svilire il bio e sostituirgli tout court questa certificazione, condotta in evidente conflitto di interessi?". Questa la posizione Fivi, che riportiamo per dovere di cronaca. Anche se, va detto, a detta di molti, "biologico" e "sostenibile" non sono per forza sinonimi. Ma crediamo che un dibattito aperto e trasparente, a volte anche aspro, su un tema tanto delicato, e sul quale continueremo a raccogliere opinioni e confronti, sia la cosa più utile al mondo del vino.

Focus

Agenti di commercio no, export manager sì

Se c'è un lavoro che ha saputo incassare i colpi della crisi, è quello dell'agente di commercio, per il quale arrivano un'offerta di lavoro su tre da parte delle aziende. Certo, il panorama dei rappresentanti, dal 2009 ad oggi, è cambiato, e se arretrano auto ed edilizia, continua a crescere il food & beverage. Una tendenza, sottolineata dal Centro Studi di "Network Agenti", che, però, non trova grandi riscontri nel mondo del vino. Secondo Andrea Pecchioni, direttore di Winejob (www.winejob.it), agenzia specializzata nella ricerca, selezione e formazione di personale per le imprese del vino, "quello di cui le aziende continuano ad avere bisogno - racconta a WineNews - è ancora di export manager in gamba, perché gli sforzi sul mercato interno, dove i consumi sono ancora al palo, si concentrano essenzialmente su Roma e Milano, oltre al territorio di appartenenza. L'estero, invece, è sempre più ricco di possibilità, ma per sfruttarle c'è bisogno di figure preparate, capaci, a seconda della grandezza dell'azienda, di occuparsi anche di ogni mercato mondiale. Magari - conclude Pecchioni - affiancati da un enologo che non si limiti al lavoro tecnico in cantina, ma che sappia reinventarsi divulgatore".



FRIULI VENEZIA GIULIA, TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

Borgogna, "roba da ricchi"

Per i collezionisti di Borgogna non ci sono problemi: le grandi bottiglie ci sono, e le aste pure, come quella in programma il 7 dicembre a New York, che sarà battuta da Sotheby's, e che vedrà all'incanto oltre 5.700 bottiglie borgognone. Le complicazioni, invece, potrebbe arrivare per chi punta su vini per tutte le tasche: per Louis Latour, presidente dei Négociant di Borgogna, dal 2014 "potrebbero non esistere più bottiglie sotto le 10 sterline allo scaffale, perché gli stock sono ad un minimo storico", ha detto a Decanter.com. Insomma, i vini di Borgogna, tra le vendemmie scarse delle ultime annate, una richiesta crescente dai mercati asiatici che sta alzando quotazioni, e i margini dei supermercati che si riducono, rischiano di far diventare uno dei simboli dell'enologia francese "roba (solo) da ricchi" ...



Chianti CONSORZIO VINO CHIANTI

Cronaca

Sviluppo rurale, fondi a rischio

"Le imprese agricole italiane rischiano di perdere 500 milioni di fondi europei dello sviluppo rurale per l'incapacità di spesa o per i ritardi accumulati da diverse regioni italiane". La denuncia è di Confagricoltura che rileva come, tra novembre e dicembre, si dovranno spendere 918 milioni di euro, se non si vuol rischiare il disimpegno di poco meno di mezzo miliardo di euro di risorse comunitarie del fondo europeo per lo sviluppo rurale (Feasr) che, se non utilizzate, torneranno inesorabilmente a Bruxelles.



VILLA SANDI VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Wine & Food

A Trento è l'ora di "Trentodoc: bollicine sulla città"

Tre settimane interamente dedicate alla scoperta del Trentodoc, il metodo classico unico della tradizione vitivinicola trentina: ecco "Trentodoc: bollicine sulla città. Incontri e suggestioni con sua eccellenza il metodo classico di montagna" (www.trentodoc.it), l'appuntamento di Palazzo Roccabruna. Dal 21 novembre all'8 dicembre, l'Enoteca del Trentino animerà Trento con tanti appuntamenti enogastronomici, degustazioni, abbinamenti con la cucina di territorio, incontri con personalità dell'enologia e della cultura legati alle bollicine trentine, ma anche performance teatrali e musica.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Fare il vino mi piace, è un lavoro molto serio. Peccato che non si riesca a far sistema. E peccato che molti produttori vedano male chi viene da altri mondi, perché ci sono

professionalità che con visioni diverse possono dare un grande contributo al vino italiano". A WineNews le parole, da produttore, del fotografo Oliviero Toscani.



Simply Italian GREAT WINES